

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 9,45.

TEODORO BUONTEMPO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Gerardo Bianco, Boato, Bonito, Burani Procaccini, Cicu, Detomas, Palma, Pecorella, Rizzo, Ruggieri, Stucchi, Valentino, Valpiana e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Per un richiamo al regolamento (ore 9,47).

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, intervengo per porre alla sua attenzione il problema derivante dal fatto che ieri sera, nell'esaminare nella parte terminale dei nostri lavori il provvedimento al primo punto dell'ordine del

giorno di oggi, lei chiuse la seduta verificando che al momento non vi erano ulteriori deputati che chiedevano di intervenire sul complesso degli emendamenti e che i deputati della Lega nord Padania che avevano chiesto di intervenire rinunciarono a farlo. Come tale, dette la parola al relatore del provvedimento per esprimere i pareri sugli emendamenti che rinviò questo adempimento ad altra seduta perché non era in grado di poterlo fare.

Qui si pone un problema nel senso che, non essendo stati espressi i pareri, a nostro giudizio, rimane ancora possibile chiedere di intervenire nell'ambito del complesso degli emendamenti. Questo è un punto sul quale c'è già una prassi consolidata in questo ramo del Parlamento. Stamani siamo ad un'altra seduta, con un punto all'ordine del giorno, i pareri non sono stati espressi e come tale — anche in altre circostanze è stato consentito —, così come io richiedo di fare per il nostro collega Crisci, chiedo che si possa intervenire per illustrare gli emendamenti che il nostro gruppo ha presentato su questo provvedimento. Altrimenti, qui si porrebbe la questione di un'altra interpretazione regolamentare e già negli ultimi tempi ne abbiamo avute di diverse che innovano sul piano della prassi creando dei precedenti che, a mio parere, possono essere poi nel futuro utilizzati anche in modo molto discrezionale. Io credo che di tutto abbiamo bisogno meno che di interpretazioni che lascino ambiti di discrezionalità molto vasta: noi dobbiamo avere bisogno di certezze di punti di riferimento definiti e compiuti nell'applicazione delle norme del regolamento. Questo è sempre stato così e almeno su questo punto siamo riusciti sempre ad ottenere l'iscrizione per coloro che volevano parlare sul complesso degli

emendamenti fino a un attimo prima che il relatore pronunciasse il proprio parere sugli stessi emendamenti.

Pertanto, signor Presidente, le chiedo di poter dare la parola al collega Crisci sul complesso degli emendamenti e comunque il nostro gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo chiede che questa questione sia riportata anche all'interno della Giunta per il regolamento in una delle sue prossime riunioni per poter stabilire con esattezza un'interpretazione certa della norma.

PRESIDENTE. Per quanto mi riguarda, non posso accogliere la sua richiesta che però sottoporro al Presidente.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, non credo che la questione possa essere liquidata in questo modo, nel rispetto, come lei sa. Tra l'altro, questa mattina c'è la circostanza che presiede lei e io non mi permetterei mai...

PRESIDENTE. No, onorevole Boccia, c'ero anche ieri sera e c'erano alcune intese. Elimini il rispetto per me, visto che non ce n'è.

ANTONIO BOCCIA. Era per dire che per me è un'aggiunta...

PRESIDENTE. Ho altrettanto rispetto: quindi lo elimini. Io sono il Presidente dell'Assemblea in questo momento, quindi elimini il rispetto: faccia la parte sua che io faccio la mia.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, lei mi deve consentire: io sono libero di accrescere il mio rispetto per il fatto che è lei a presiedere la seduta. In ogni caso, le vorrei porre una questione che va un po' al di là della circostanza e della contingenza.

Vi sono stati dei precedenti in base ai quali si è consentita la ripresa degli in-

terventi sul complesso degli emendamenti quando la seduta precedente non si era esaurita.

Signor Presidente, le sue decisioni finiscono per divenire dei precedenti, quindi è meglio che si faccia chiarezza, si dicano le cose come stanno e si estrinsechi la situazione. Ciò per non creare un precedente che, in seguito, potrebbe divenire occasione per impedire che una determinata procedura si verifichi anche per il futuro.

Signor Presidente, comunicandole tutto il mio rispetto, le chiederei la cortesia di risolvere la questione nel massimo della trasparenza, in maniera che ciò che facciamo non venga a costituire un precedente che, ovviamente, finirebbe per danneggiare anche l'opposizione; ciò in maniera da definire quello che sta accadendo nella chiarezza dei comportamenti.

Signor Presidente, le chiedo cortesemente una parola di chiarezza e non altro, in maniera da evitare – come giustamente faceva rilevare in precedenza il collega Innocenti – di trovarci, in prospettiva, in una situazione molto antipatica.

Signor Presidente, la capisco ed ha la mia solidarietà, ma forse è bene che venga estrinsecata la questione in maniera da trovarci, in prospettiva, in una situazione migliore.

PRESIDENTE. Ieri sera, il Presidente, avendo constatato la mancanza di ulteriori deputati che chiedevano di parlare, ha, sostanzialmente, preso atto della conclusione della fase relativa agli interventi sul complesso degli emendamenti.

A quel punto, la parola è stata data al relatore affinché esprimesse il parere sulle proposte emendative presentate, quindi, di conseguenza, la seduta successiva deve riprendere da quel punto.

Se vi sono obiezioni al riguardo e se qualcuno dovesse correttamente rivolgersi al Presidente od alla Giunta per il regolamento, ne prenderò atto come parlarlo.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, mi scusi ma ho posto la questione in oggetto non per cercare di sollevare obiezioni circa la sua decisione di ieri sera; voglio chiarire questo elemento, ci mancherebbe altro.

Vi è un riconoscimento, una presa d'atto di ciò che lei ieri sera ha detto, ma la mia obiezione, sollevata in precedenza, era relativa al fatto che il relatore non aveva espresso il parere sulle proposte emendative presentate. Vi è un collegamento tra gli interventi sul complesso degli emendamenti e la dichiarazione resa dal relatore riguardo ciascun emendamento. Ciò che voglio dire è che gli interventi sul complesso degli emendamenti servono a fornire degli elementi a tutti i colleghi, in modo particolare al relatore per consentirgli di esprimere i relativi pareri.

Se il relatore non ha ancora espresso i relativi pareri, questo significa che sussiste ancora un margine di ricerca, di approfondimento, e ciò vuol dire che non è ancora compiuto il giudizio del relatore in ordine alle proposte emendative: così mi è sembrato di capire. In caso contrario, non comprendo per quale motivo si sia rimandata alla seduta odierna l'espressione dei pareri, anziché occuparsene ieri sera.

Quindi, vi è ancora spazio per poter fornire elementi al relatore attraverso i nostri interventi, consentendogli così di esprimere un parere sulle proposte emendative. Tutto ciò è utile per il buon andamento dei nostri lavori, perché tutti questi elementi rappresentano fasi importanti che servono a concretizzare un punto del regolamento, laddove si vanno a ricercare tutti i contributi affinché, successivamente, vi sia un esame approfondito del provvedimento.

Pertanto, qualora decidesse di non dare ulteriormente la parola ai deputati che le chiedono di intervenire, si inibirebbe a qualsiasi collega di contribuire a tale processo. È ovvio, se ne prenderà atto. Lei ha detto che avrebbe riferito al Presidente; se il Presidente, eventualmente dopo una brevissima sospensione dei nostri lavori, si

esprimesse al riguardo, credo che saremo tutti più certi in merito all'andamento dei lavori nel prosieguo della seduta. Se lei decidesse diversamente, ovviamente ne prenderemo atto.

PRESIDENTE. Confermo la mia opinione e quindi vi sarà modo da parte di ogni collega di agire al riguardo. Il Presidente è stato informato di ciò che ho deciso e quindi mi assumo le mie responsabilità.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 2003, n. 49, recante riforma della normativa in tema di applicazione del prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari (3841) (ore 10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 2003, n. 49, recante riforma della normativa in tema di applicazione del prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari.

Ricordo che nella seduta di ieri si sono conclusi gli interventi sul complesso delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

**(Ripresa esame articolo unico
— A.C. 3841)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A — A.C. 3841 sezione 1*), nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 3841 sezione 2*).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge (*vedi l'allegato A — A.C. 3841 sezione 3*).

Avverto altresì che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto inoltre che prima della seduta è stato ritirato l'emendamento Rava 3.30.

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sulle proposte emendative presentate.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI, *Relatore*. Signor Presidente, esprimerò il parere soltanto sugli emendamenti che verranno posti in votazione, stante il fatto che sono stati presentati 1600 emendamenti.

La Commissione esprime un parere favorevole sull'emendamento Vascon 1.5, invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli emendamenti Vascon 1.7 e 1.10 ed esprime parere favorevole sull'emendamento Vascon 1.14; invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli emendamenti Vascon 1.16 ed 1.37, mentre esprime un parere favorevole sugli identici emendamenti Rava 1.47, Marcora 1.48 e Misuraca 1.49. Invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli emendamenti Vascon 1.42 e 1.45, mentre esprime un parere favorevole sull'emendamento Vascon 1.44. Il parere è contrario sugli emendamenti Marcora 1.50 e 1.51, nonché sull'emendamento Franci 1.52.

La Commissione invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli emendamenti Vascon 2.1, 2.2., 2.3 e 2.4, mentre il parere è contrario sull'emendamento Alfonso Gianni 2.5. Invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli emendamenti Vascon 2.6 e 2.7, esprime un parere contrario sull'emendamento Franci 2.18, mentre il parere è favorevole sull'emendamento Vascon 2.8. Invita, inoltre, al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli emendamenti Vascon 2.10, 2.11, 2.12, 2.13, 2.14, 2.15 e 2.16, mentre esprime un parere favorevole sugli identici emendamenti Grillo 2.17 e Rava 2.19. La Commissione invita, altresì, a ritirare gli emendamenti Marcora 2.20, Vascon 3.3 e 3.7, esprime un parere favorevole sull'emendamento Vascon 3.5, mentre il parere è contrario sugli emendamenti Rava 3.24 e Franci 3.25. Invita, altresì, a ritirare l'emendamento Vascon 3.9.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Borrelli 3.26 e 3.27, Alfonso Gianni 3.11 e 3.18; esprime un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sugli emendamenti Vascon 3.12, 3.13 e 3.14, 3.19. Esprime parere favorevole sull'emendamento Rava 3.28 se riformulato nel senso di eliminare le parole « medesime ». La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Rossiello 3.29.

La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Lettieri 3.1, Potenza 3.2 e Rava 3.31. Formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sugli emendamenti Vascon 3.12-bis e 3.23. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Rava 3.32 ove riformulato nel senso di aggiungere al termine del periodo le espressioni « sino alla misura massima del 20 per cento delle quote da riassegnare ».

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Marcora 3.33 ed esprime altresì parere favorevole sull'emendamento Rava 3.34 a condizione che venga riformulato aggiungendo in coda al primo periodo, l'espressione « conseguendo nel contempo un esubero produttivo » ed eliminandone, nell'ultimo capoverso, l'espressione « entro il limite del 30 per cento della quota di titolarità ». La Commissione formula altresì un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Rava 3.35.

Per quanto riguarda l'articolo 4 del decreto-legge, la Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, per gli emendamenti Vascon 4.1, 4.3, 4.2, 4.8 e 4.41, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento Vascon 4.5. La Commissione esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Rava 4.137 e Marcora 4.138 ove riformulati nel senso di sostituire il termine « novantesimo giorno » con: « quarantacinquesimo giorno ».

Per quanto riguarda l'articolo 5 del decreto-legge, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Rava 5.3; formula altresì l'invito al ritiro sugli emendamenti Vascon 5.6, 5.8, 5.10 e 5.11, 5.12,

5.16. Esprime altresì parere contrario sugli identici emendamenti Olivieri 5.1 e Detomas 5.9, nonché sugli identici emendamenti Olivieri 5.2 e Boato 5.14 e Detomas 5.15.

La Commissione invita i presentatori al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli emendamenti Vascon 5.16, 5.18, 5.19, 5.21, 5.23 e 5.26, esprime parere contrario sugli emendamenti Franci 5.20 e 5.25 e Rava 5.22 ed esprime parere favorevole sull'emendamento Vascon 5.24.

Per quanto riguarda l'articolo 6 del decreto-legge, la Commissione invita i presentatori al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli emendamenti Grillo 6.1, Marcora 6.63 e 6.66, Vascon 6.6 e Preda 6.64, esprime parere contrario sull'emendamento Rava 6.68 ed esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Preda 6.61 e Misuraca 6.62 e sugli emendamenti Marcora 6.65 e Preda 6.67.

Per quanto riguarda l'articolo 7 del decreto-legge, la Commissione invita i presentatori al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli emendamenti Vascon 7.1 e 7.2.

Per quanto riguarda l'articolo 8 del decreto-legge, la Commissione invita i presentatori al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli emendamenti Vascon 8.2, 8.4 e 8.5.

Per quanto riguarda l'articolo 9 del decreto-legge, la Commissione invita i presentatori al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli emendamenti Vascon 9.4, 9.6, 9.7, 9.8, 9.10, 9.13, 9.23, 9.14, 9.123, 9.124, 9.125, 9.129, 9.130, 9.131, 9.133, 9.226, 9.227, 9.228, 9.231 e 9.232, esprime parere contrario sugli identici emendamenti Marcora 9.244 e Rava 9.253, sugli identici emendamenti Alfonso Gianni 9.132 e Rossiello 9.252 e sugli emendamenti Marcora 9.246, Rava 9.245 ed esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Potenza 9.1, Lettieri 9.2, Rava 9.254 e Vascon 9.71 e sugli emendamenti Grillo 9.128 e Ricciuti 9.251.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Preda 9.243 e Rava 9.250 mentre invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, dell'emendamento Vascon 9.233. La Commissione

esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Rava 9.249, 9.248 e 9.247 e sugli identici emendamenti Vascon 9.237 e Rava 9.242, mentre invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli emendamenti Vascon 9.238 e 9.241.

La Commissione invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, dell'emendamento Rava 10.1 poiché risulterebbe assorbito dal successivo emendamento Vascon 10.2 sul quale la Commissione esprime parere favorevole. La Commissione invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli identici emendamenti Misuraca 10.4, Grillo 10.5 e Preda 10.33, esprime parere favorevole sull'emendamento Vascon 10.6 e contrario sugli identici emendamenti Kessler 10.28 e Detomas 10.29, sugli identici emendamenti Boato 10.30 e Detomas 10.31 e sull'emendamento Olivieri 10.32.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Borrelli 12.23 e Alfonso Gianni 12.9 ed invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, dell'emendamento Vascon 12.10. Esprimiamo, inoltre, parere contrario sugli emendamenti Alfonso Gianni 12.14, Borrelli 12.24, Alfonso Gianni 12.15 e Rava 12.25 ed invitiamo al ritiro, altrimenti il parere è contrario, dell'emendamento Marras 12.7. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Borrelli 12.26, invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli emendamenti Vascon 12.21 e 12.22 ed esprime parere contrario all'emendamento Rava 12.27. Invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli emendamenti Marras 12.8 e Vascon 12.60.

Con riferimento all'emendamento Rava 12.459, la Commissione si rimette al Governo. La Commissione invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, dell'emendamento Borrelli 12.460 e contrario sugli emendamenti Borrelli 12.461, Monaco 12.463, sugli identici emendamenti Potenza 12.1 e Lettieri 12.2 e sull'emendamento Vascon 12.159.

La Commissione invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, dell'emendamento Vascon 12.209, esprime parere contrario sugli emendamenti Monaco 12.464, Preda 12.462 ed invita al ritiro, altrimenti

il parere è contrario, degli emendamenti Grillo 12.408 e Marcora 12.466. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Borrelli 12.467 ed invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, dell'emendamento Vascon 12.409. La Commissione esprime, altresì, parere contrario sugli emendamenti Rava 12.465 e Rossiello 12.468.

Inoltre, la Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Lettieri 12.3 e Potenza 12.4, sull'emendamento Borrelli 12.469 e sugli identici emendamenti Lettieri 12.5 e Potenza 12.6, invita al ritiro dell'emendamento Vascon 12.29, esprime parere contrario sull'emendamento Rossiello 12.31, invita al ritiro dell'emendamento Vascon 12.33, esprime parere contrario sull'emendamento Rava 12.39, invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli emendamenti Vascon 12.40 e 12.52, si rimette al Governo e chiede di esprimere successivamente il parere, dopo un approfondimento, sugli articoli aggiuntivi Borrelli 12.01 e 12.02.

Per quanto attiene alle proposte emendative riferite all'articolo 13 del decreto-legge, la Commissione invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, dell'emendamento Vascon 13.3, esprime parere contrario sugli identici emendamenti Olivieri 13.1, Boato 13.4 e Detomas 13.6, esprime parere favorevole sull'emendamento Marcora 13.115, invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli emendamenti Vascon 13.9 e 13.17, esprime parere contrario sugli identici emendamenti Olivieri 13.2, Boato 13.5 e Detomas 13.19, invita al ritiro degli emendamenti Vascon 13.20, 13.26, 13.34 e 13.36, chiede di esprimere successivamente il parere sull'emendamento Rava 13.118, esprime parere favorevole sull'emendamento Grillo 13.111, esprime parere contrario sugli emendamenti Rava 13.117, Olivieri 13.112 e Rava 13.116. Invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, dell'emendamento Vascon 13.113, degli articoli aggiuntivi Vascon 14.04, 14.043, 14.09 e 14.06, dell'emendamento Vascon 15.1, dell'articolo aggiuntivo

Vascon 15.01 e, infine, esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Rava 15.02, 15.03 e 15.04.

È terminata la maratona!

PRESIDENTE. Accipicchia!
Il Governo?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore, con le seguenti aggiunte.

Per quanto riguarda l'emendamento Grillo 6.1, l'invito al ritiro viene condiviso in quanto quella normativa è assorbita dagli emendamenti Misuraca 6.62, Marcora 6.65 e Preda 6.67.

Poi per quanto riguarda l'emendamento Vascon 9.23 il Governo invita al ritiro in quanto esso sarebbe assorbito dall'emendamento Vascon 9.71.

Il relatore si è rimesso al Governo sull'emendamento Rava 12.459; a tale proposito il Governo, pur dichiarandosi disponibile ad accogliere il contenuto di questa proposta che definisce un apposito regime di aiuto, ritiene che la formulazione dell'articolo, soprattutto per quanto riguarda la copertura finanziaria, sia impropria, inadeguata e non possibile; per cui il Governo invita al ritiro dell'emendamento e alla formulazione di un ordine del giorno, perché, Presidente, lei sa che se l'emendamento viene votato poi non può essere accolto l'ordine del giorno.

Il Governo chiede di esprimere successivamente il parere sugli identici articoli aggiuntivi Borrelli 12.01 e 12.02, per svolgere un approfondimento.

PRESIDENTE. Quindi, questo significa che quando arriverà il momento il Governo e la Commissione esprimeranno il parere?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Sì, per un approfondimento ci riserviamo di esprimere il parere tempestivamente. Ci riserviamo di esprimere il parere per effettuare un approfondimento anche sul-

l'emendamento Rava 13.118. Per quanto riguarda invece l'emendamento Grillo 13.111, sul quale il relatore ha espresso parere favorevole, anche il Governo è favorevole, però si riserva di compiere un esame tecnico per un eventuale piccola modifica o riformulazione. Per il resto il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Saluto i ragazzi dell'istituto comprensivo Gramsci di Mestre-Campalto che sono in aula (*Applausi*).

Avverto che il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo ha chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, fino alle 10,45.

La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 10,50.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 3841.

**(Ripresa esame dell'articolo unico
— A.C. 3841)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione.

LINO RAVA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Signor Presidente, il relatore, onorevole de Ghislanzoni Cardoli,

si è rimesso al sottosegretario, onorevole Delfino, in merito al giudizio su alcuni emendamenti.

Il sottosegretario, in ordine a quegli emendamenti, che sono quelli relativi al piano di riconversione della zootecnia (da zootecnia da latte a zootecnia da carne), per uno di essi ha formulato un invito al ritiro ed a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, mentre per altri due emendamenti ha chiesto di esprimere successivamente il parere.

Su questo aspetto desidero far presente al sottosegretario, che ha sollevato soprattutto la questione della copertura finanziaria, che noi abbiamo davanti un lungo lavoro da qui fino a quando arriveremo ad esaminare l'articolo 12 del provvedimento; ed anche che questi emendamenti sono per noi fondamentali perché sono quelli che mettono a posto il rapporto tra il nord e il sud del paese per quanto concerne la zootecnia. Pertanto, è assolutamente prioritario svolgere un'analisi puntuale e positiva su questo argomento. Conseguentemente, chiedo formalmente, a nome del mio gruppo parlamentare, al sottosegretario Delfino, che rappresenta il Governo, di svolgere un'analisi con i funzionari, di cui certo può avvalersi, per definire puntualmente le possibili coperture di modo che, quando arriveremo ad esaminare questi emendamenti, vi sia una proposta positiva in termini di riformulazione delle coperture finanziarie.

Da parte nostra, ovviamente, c'è la massima disponibilità in quel senso. Quello che desideriamo sottolineare è l'importanza e l'esigenza per la zootecnia nazionale di andare avanti verso questo piano di riconversione.

LUCA MARCORA. Chiedo di parlare sull'ordine lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, intervengo, anche a nome del gruppo parlamentare della Margherita, DL-l'Ulivo, per associarmi alla richiesta formulata dal collega Rava. In sede di Comitato dei nove,

avevamo già segnalato la necessità di avere risposte chiare e certe su questo gruppo di emendamenti che noi riteniamo fondamentali. Detto ciò, invitiamo il Governo a fornire una risposta positiva, avendo lo stesso a disposizione il tempo necessario, da qui fino a quando arriveremo all'esame di tali emendamenti, per verificarne la copertura finanziaria.

LUIGINO VASCON. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, anch'io mi associo a tale richiesta formulata dai colleghi che mi hanno preceduto perché la ritengo fondamentale anche per il prosieguo dei lavori in quanto, se non abbiamo un quadro preciso delle risorse a disposizione o comunque compatibili, potremmo inficiare il lavoro che precede l'esame di questo passaggio.

LUCIANO DUSSIN. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, intervengo per ricordare che queste iniziative politiche, che partono da scelte scellerate dell'Unione europea e che vedono, purtroppo, almeno fino ad ora, l'avallo anche del nostro Governo, rappresentano per me, come dicevo ieri, un crimine contro l'umanità; dico ciò perché la scelta politica di abbattere centinaia di migliaia di mucche da latte a fronte di una povertà che, nel pianeta, vede morire di fame ogni quattro secondi una persona, la dice lunga sulle scelte politiche che sono sempre più condizionate da un'economia che va verso un regime di globalizzazione che, da molto tempo, la Lega nord Padania considera, sotto l'aspetto delle scelte politiche, come una nefandezza; quindi, a suffragio degli interventi emendativi, che il nostro gruppo ha presentato e sta portando all'attenzione dell'Assemblea, desideravo segnalare questo aspetto.

Ieri, durante la discussione sul complesso delle proposte emendative, sono entrato nel merito del provvedimento, e mi aspettavo che non solo il nostro ministro, ma l'intero Governo, sollecitato dall'Assemblea, riuscisse a portare...

PRESIDENTE. Onorevole Luciano Dussin, rientri nell'ambito.

LUCIANO DUSSIN. Ho concluso, signor Presidente.

Comunque, il messaggio è chiaro: occorre portare nell'ambito dell'Unione europea i sentimenti contrari al provvedimento al nostro esame.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per confermare ai colleghi parlamentari che hanno sollevato la questione che vi è la disponibilità del Governo ad esaminare la possibilità di definire un regime di aiuti che vada nella direzione delle finalità indicate nelle proposte emendative accantonate.

Noi stiamo effettuando questa verifica nel corso di queste ore, tuttavia riteniamo che la definizione compiuta di un regime di aiuti non sia realizzabile in tempi brevi; in ogni modo, annuncio la mia disponibilità, a nome del Governo, poiché in queste ore si sta esaminando tale questione, ed essendoci condivisione degli obiettivi, credo che potremmo trovare anche una soluzione in grado di rispettare le indicazioni e gli impegni sollecitati.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Vascon 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, con questo emendamento, in buona so-

stanza, vogliamo rafforzare il ruolo amministrativo e politico delle regioni. Non si tratta di una novità: ne siamo fortemente convinti, in quanto le regioni valorizzano ampiamente la diversità ambientale, e di conseguenza anche quella imprenditoriale. Sappiamo, infatti, che determinate aree del nord, in particolar modo la Padania, sono vocate ad un tipo di agricoltura di carattere europeo, mentre altre, quelle dell'Italia meridionale, sono vocate a tipi di coltura e di produzioni di carattere mediterraneo.

Proprio su tali diversità poggia la *ratio* del mio emendamento, volto a rafforzare, come già detto, il ruolo delle regioni. Infatti, se noi riusciamo a rimuovere quelle che, del resto, sono sempre state le defezioni e le peculiarità del sistema agricolo nazionale, ed andiamo ad individuare, invece, le sue specificità, con le stesse risorse potremmo potenziare di gran lunga l'intero comparto.

Per rimanere in tema di quote latte, sappiamo, ad esempio, che al nord è preponderante una produzione lattiero-casearia bovina e l'allevamento zootecnico cosiddetto pesante (mi riferisco, dunque, agli animali da carne), mentre la parte centromeridionale del nostro paese presenta una vocazione maggiore per una zootecnia leggera (ovini e caprini). Si tratta di specificità che, peraltro, negli ultimi tempi incontrano gli auspici dei mercati all'interno di nuovo sistema agroalimentare; infatti, finalmente vengono ricoperte risorse che, fino a poco tempo fa, non erano considerate e che erano, invece, a dir poco abbandonate.

Invece, se opportunamente valorizzate, anche queste risorse riusciranno a trovare una dignitosissima collocazione sui mercati, tale da creare reddito, interessi, sviluppo e conseguentemente occupazione, un'occupazione che vede al nord la ricerca di operatori anche provenienti dall'estero; invece, per quanto riguarda il sud, questa potrebbe essere una buona occasione per dare la possibilità a quei giovani che intendono giustamente fermarsi nelle loro terre di ottenere dignitosamente la conduzione di aziende o comunque la parte-

cipazione ad aziende che garantiscano e diano la possibilità di avere un reddito, cosa peraltro mai valutata opportunamente o al punto tale da rendersi fattibile.

Quindi, come dicevo, vorrei sottolineare l'importanza di rafforzare il rapporto con le regioni che gestiscono ed amministrano il proprio territorio e che sono completamente diverse l'una dall'altra per questioni strutturali, morfologiche ed anche per tradizione. Peraltro, la Padania è la zona più vocata del paese per la lavorazione lattiero-casearia ed è una zona che produce in larga parte prodotti di pasta dura...

PRESIDENTE. Onorevole Vascon...

LUIGINO VASCON. ...e, quindi, formaggi di pasta dura come il Grana padano, il Parmigiano reggiano e l'Asiago. Si tratta di specificità che ogni area del nostro paese presenta, propone e promuove; sono specificità che vanno tutelate e, al riguardo, nessun organo è più competente della regione. Non vogliamo praticare la politica del piccolo e bello, bensì una politica che sia attenta e riflessiva in merito alle esigenze territoriali e, quindi, anche patrimoniali...

PRESIDENTE. Onorevole Vascon, concluda.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, mi avvio a concludere. Come lei ben sa — e come del resto tutta l'Assemblea sa — siamo federalisti e all'interno di un disegno devolutivo delle competenze dello Stato chiediamo il rafforzamento delle mansioni e delle competenze regionali per la tutela e la salvaguardia del prodotto, che comporta non solo...

PRESIDENTE. Onorevole Vascon, tiri il fiato e concluda.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, grazie per la sua preoccupazione, giungo alla conclusione. Come le stavo dicendo, da parte del nostro gruppo politico è estremamente importante focalizzare le competenze regionali in una visione devo-

lutiva e federalista del sistema agrario nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

Ricordo all'onorevole Guido Giuseppe Rossi che ha un minuto di tempo a disposizione, anche perché vedo che diversi colleghi hanno chiesto di parlare.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, l'articolo 1 delinea i soggetti istituzionali incaricati di dare attuazione al sistema del prelievo supplementare, così come previsto dalla normativa comunitaria ed in maniera più organica e definita dal regolamento comunitario n. 3950 del 1992.

Si tratta di un articolo importante perché è proprio sul quadro dei soggetti che negli anni passati dovevano dare attuazione organica al sistema del prelievo supplementare vi è stata sicuramente l'anomalia italiana. In merito a ciò, ovviamente, si può e si deve aprire una riflessione importante. L'emendamento Vascon 1.5 presentato dal gruppo della Lega nord Padania cerca di delineare in maniera più puntuale il ruolo delle regioni.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Guido Rossi.

Ricordo che, secondo la prassi costantemente applicata, il numero dei deputati che intervengono a titolo personale deve essere inferiore alla metà del numero degli appartenenti al gruppo (si vedano, fra le altre, le sedute del 28 ottobre 1999 e del 29 ottobre 1996). Diversamente, infatti, la posizione espressa dal gruppo sarebbe una posizione minoritaria.

Poiché il gruppo della Lega nord è composto da 30 deputati, quando si saranno svolti 14 interventi a titolo personale, non potrò dare la parola ad un numero superiore di deputati di questo gruppo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Colleghi, l'emendamento in esame è veramente molto importante. L'articolo 1, infatti, dice che le regioni hanno la competenza per « gli adempimenti relativi al regime comunitario ». Perché si parla solo di adempimenti? Con l'emendamento in esame chiediamo di attribuire alle regioni anche le funzioni di controllo. Come si fa, infatti, ad avere la responsabilità dell'adempimento avendo le mani legate per quanto riguarda il controllo? Mi sembra di tutta evidenza che si debba dare alle regioni il compito del controllo.

Il secondo aspetto importante dell'emendamento — che ne tratta tre rilevanti — riguarda l'AGEA...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Pagliarini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, dobbiamo anche notare gli aspetti positivi di questo provvedimento. Mi riferisco all'individuazione chiara dei ruoli. In questi termini, trovo molto importante la proposta emendativa del collega Vascon che va ad inserirsi proprio in questo quadro. Stiamo compiendo un passo molto importante in tale direzione, quindi si tratta di approfondire le relazioni ed i rapporti tra gli enti locali, in questo caso le regioni, per quanto riguarda la responsabilità ed il controllo. Infatti, i due aspetti non possono essere svincolabili. Si tratta, dunque, di riconoscere la specificità e la peculiarità di un comparto come quello lattiero-caseario...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Caparini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, anch'io vorrei sottolineare l'estrema pregnanza dell'emendamento in esame che intende attribuire alle regioni la

funzione di controllo relativa all'applicazione del regime delle quote latte. D'altro canto, risulta anche dagli atti consegnati al Parlamento che la stessa Conferenza Stato-regioni, pur non avendo espresso una posizione unitaria, ha confermato che la competenza delle regioni in merito alla gestione amministrativa, finanziaria e di controllo dell'intero sistema deve essere assolutamente ratificata dal Parlamento stesso. Dunque, raccomanderei l'approvazione di questo emendamento che non solo è di buon senso, ma va nell'ottica di perseguire...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bianchi Clerici.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sergio Rossi. Ne ha facoltà.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il mio voto favorevole all'emendamento in esame. La situazione in cui versa il settore lattiero-caseario richiede certamente una riforma delle norme di attuazione del regime delle quote latte, ma ciò non può giustificare l'incondizionata accettazione di qualsiasi riforma proposta. Gli allevatori sono da quasi vent'anni costretti a vivere ed a lavorare in una situazione che non fornisce loro neanche la garanzia minima di poter contare sulla certezza del diritto che discende dalla corretta applicazione delle norme. Dunque, a nostro avviso, è sbagliato prevedere, come previsto nel decreto-legge in esame, che l'acquisto di quote...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Sergio Rossi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guido Dussin. Ne ha facoltà.

GUIDO DUSSIN. Questo emendamento credo che possa essere ben accolto e ritengo che il sottosegretario possa anche confermarci che si tratta di un emendamento volto solo ed esclusivamente a tarare ed a correggere le funzioni dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura

(AGEA). Difatti, l'aggiunta della parola «unicamente» non fa altro che chiarire tali funzioni. Chiedo quindi al sottosegretario Teresio Delfino di esprimersi in modo favorevole, visto che si tratta solo ed esclusivamente di una piccola precisazione e lo ringrazio per questa sottolineatura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bricolo. Ne ha facoltà.

FEDERICO BRICOLO. Intervengo anch'io per sottolineare la positività di questo emendamento, che, come tanti altri emendamenti presentati dalla Lega, cerca di limitare i danni che questo provvedimento inevitabilmente, se sarà approvato nell'attuale formulazione, recherà nei confronti del settore lattiero-caseario: soprattutto nei confronti del settore degli allevatori della Padania e del nord, essendo tali allevatori quelli che in maggioranza rappresentano questo settore di attività primarie.

Si tratta di un emendamento importante, di merito, che non può non essere accolto da chi crede che anni di assoluta dimenticanza da parte delle istituzioni nel regolare un settore che aveva bisogno di norme...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bricolo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Didonè. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DIDONÈ. Anch'io sono d'accordo sull'emendamento presentato dall'onorevole Vascon. In particolare, vorrei sottolineare la prima parte dell'emendamento in oggetto, in cui si chiede che l'AGEA si occupi «unicamente» dell'esecuzione del calcolo delle quantità e degli importi di cui agli articoli 9 e 11, nonché dell'esecuzione delle comunicazioni di cui all'articolo 15 del regolamento (CE) n. 1392/2001. Questo è sicuramente un emendamento che contribuisce a far chiarezza, in quanto il suo obiettivo è quello di far sì che non sorgano, successivamente, controversie e contrapposizioni.

Vorrei, inoltre, anch'io ribadire che le funzioni di controllo devono essere espletate da chi poi realmente deve verificare l'applicazione a livello nazionale...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Didonè.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. L'articolo 1 si occupa degli adempimenti relativi al regime comunitario. Al riguardo, dobbiamo ricordare ancora una volta ai colleghi dell'Assemblea, ma soprattutto ai cittadini che ci stanno ascoltando, che nel 1983 la Comunità economica europea decise di contingentare la produzione di latte in Europa, al fine di contenere le eccedenze di burro. Tale contingentamento della produzione determina, per l'Italia, un'importazione netta di latte superiore al 40 per cento. Questo è un aspetto che noi denunciavamo con forza, perché questi adempimenti comunitari non possono essere accettati dalla nostra economia, a scapito di una realtà produttiva molto importante. Infatti, oltre ad un'importazione superiore al 40 per cento...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Fontanini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Francesca Martini. Ne ha facoltà.

FRANCESCA MARTINI. Anch'io concordo con quest'emendamento presentato dal collega Vascon, in quanto ritengo che emendamenti di questo tipo rappresentino quella rete che potrebbe in qualche modo evitare che la regione in futuro non sia in grado di esercitare appieno le competenze che le vengono conferite da questo provvedimento.

Occorre sottolineare che questa materia è stata terreno di conflitto anche sociale. Infatti, non dobbiamo dimenticare che, dietro queste aziende, ci sono innumerevoli imprese familiari — dunque, nuclei familiari — impegnate per la produ-

zione e la commercializzazione di latte con il quale l'Italia non riesce, se non in modo di poco superiore al 50 per cento, a rispondere al proprio fabbisogno.

Quindi, ritengo che tutti questi emendamenti, volti appunto ad evitare un'incapacità operativa delle regioni, siano importanti e da sostenere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, anch'io intendo sottolineare l'importanza di questo emendamento, volto a far maggior chiarezza nella regolamentazione generale delle quote, degli sforamenti e così via. Dunque, ritengo che quanto proposto in tale emendamento dal collega Vascon sia assolutamente condivisibile.

Ricordo, tra l'altro, che siamo comunque contrari all'impianto complessivo del provvedimento in esame, in quanto il sistema delle quote, così come ipotizzato in questo decreto-legge, vale a dire delle quote mensili, con lo sforamento che si paga ogni mese, eventualmente da restituire alla fine dell'anno e con la trattenuta del 10 per cento, risulta assolutamente assurdo. Si tratta di un ulteriore balzello imposto ai produttori di latte, che hanno già tanti problemi di carattere economico oltre che di tipo organizzativo e normativo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ercole. Ne ha facoltà.

CESARE ERCOLE. Signor Presidente, anch'io preannuncio il mio voto favorevole su questo emendamento che riteniamo rafforzi il ruolo delle regioni. Ciò soprattutto per dare atto dei risultati ottenuti dalla Commissione Lecca, che ha svolto una precisa considerazione sul ruolo delle regioni, affermando la necessità di costituire un effettivo sistema regionalizzato di controllo. Dunque, abbiamo voluto porre in evidenza anche un passaggio di tale Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, intervengo per sostenere questo emendamento e per fornire un senso a questo articolo che prevede adempimenti, ma che la dice lunga sulla dimenticanza dei controlli da attribuire alle regioni.

Noi contestiamo il regime comunitario relativo al prelievo supplementare del latte. Infatti, l'Unione europea, attraverso questi regimi, sta distruggendo ricchezza e confermando povertà. Guarda caso la logica della globalizzazione che, da sempre, contrastiamo!

In sostanza, si importano prodotti da paesi che non hanno costi per coperture sociali — quindi, niente pensioni, niente sanità, niente assistenza sociale —, al fine di mettere in crisi chi invece, nei nostri territori, deve sobbarcarsi giustamente anche questi costi.

Quindi, si tratta di una logica da combattere, in quanto tendente a confermare la povertà dove già esiste, reintroducendola dove ci si era dimenticati di tale aspetto. È una miopia politica che proviene dall'Unione europea e che deve essere contrastata dal nostro Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per ribadire con convinzione quanto già espresso dai colleghi che mi hanno preceduto.

Riteniamo che, anche nella gestione della vicenda delle quote latte, un sano decentramento delle competenze sia necessario e utile anche al fine di garantire quella trasparenza che, fino ad oggi, non è stata assicurata.

È del tutto evidente che le regioni, attraverso un maggiore controllo, attraverso maggiori competenze loro delegate, potrebbero garantire una migliore efficacia del sistema dei controlli e della pre-

venzione alle truffe che, invece, un controllo centrale da parte dello Stato finora non ha saputo garantire.

È per questo motivo che sosteniamo con decisione l'emendamento che stiamo per votare. È un emendamento che ci...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Parolo.

Poiché l'onorevole Parolo è il quattordicesimo deputato della Lega ad essere intervenuto, come preannunciato, non potrò dare la parola ad altri deputati della Lega.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 1.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania — Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	232
<i>Hanno votato no</i> ..	183).

Prendo atto che gli onorevoli Bielli e Delbono non sono riusciti a votare.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Vascon 1.7 se accedano all'invito al ritiro.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, quella che stiamo esaminando è una questione estremamente politica. Mi dispiace che il ministro abbia fatto un'apparizione fugace. Avrei voluto rivolgergli diverse domande, ma vedo che è ben rappresentato dal sottosegretario Delfino.

Signor sottosegretario, mi sembra che, considerate le condizioni ambientali di quest'aula, ci siano tutte le premesse perché sia cambiato, addirittura, il quadro

di maggioranza, visto che il ministro, che lei qui rappresenta, si è dato ben da fare nel contattare vari gruppi politici, in particolar modo d'opposizione, magari cercando di trovare la quadratura su un provvedimento che viene proposto con estrema forza e vigore, come del resto è sua consuetudine. Mi ricorda tanto il provvedimento sui forestali, signor sottosegretario.

Ciò che stiamo vedendo non può che darmi ragione: troviamo un'Alleanza nazionale silente durante tutto l'esame del provvedimento; troviamo un'UDC indifferente; troviamo una Forza Italia appagata dal risultato ottenuto con la parametrizzazione della Sicilia e della Sardegna in zone cosiddette svantaggiate — quindi, si potrà continuare a commerciare le quote di carta con le stalle fasulle —; ci ritroviamo una Margherita indaffarata a contattare il ministro in ogni modo e in ogni forma possibili; troviamo un gruppo dei Democratici di sinistra che presenta un numero di emendamenti — diciamo — sufficienti per la decenza dell'approccio. E ci ritroviamo i Verdi che, per dignità opportuna, non tirano fuori neanche la punta del naso, probabilmente memori di quella che è stata la gestione politica durante la precedente legislatura, con il ministro Pecoraro Scanio.

Signor Presidente, probabilmente l'onorevole Zanella intende parlare, visto che si avvicina sempre di più al mio microfono. Se vuole, visto che sono un gentiluomo di campagna, per cavalleria cedo anche la parola. Non c'è problema.

Signor sottosegretario, mi dispiace che non sia presente il ministro a dare spiegazioni rispetto a quanto ho appena dichiarato. D'altra parte, ci sarebbero tante domande da rivolgergli, in particolar modo sull'atteggiamento che lo stesso mantiene in questi giorni. È notizia di ieri, ad esempio, che al valico del Brennero, i Cobas del latte, in maniera anche discutibile — se vogliamo —, hanno fermato un TIR contenente grana padano proveniente dalla Lituania. Si tratta di un formaggio che, per quante sostanze radioattive contiene, se messo in frigorifero, lo illumina.

Lo sa questo? (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). E dov'è la milizia forestale che tanto avete voluto? Dov'è?

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Vascon, ma sei in maggioranza!

LUIGINO VASCON. Stai zitto, Castagnetti!

PRESIDENTE. Per cortesia, per cortesia!

LUIGINO VASCON. Volevo sapere — mi scusi signor Presidente, lo chiedo per informazione —, avrei il piacere di sapere quale uso facciate della vostra milizia forestale? Perché non fate un po' di pulizia nel ministero e la mandate a controllare all'interno degli stabilimenti ciò che entra, come entra e da dove arriva (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)? E voi avete la spudoratezza di presentare un decreto-legge con cui si vorrebbe mettere il rubinetto e il contatore alle tette delle mucche, quando fate entrare centinaia e centinaia di forme di grana destinate a noti produttori del mantovano che poi escono legittimate da un marchio indegno di essere portato (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)?

LUIGI GIUSEPPE MEDURI. Elezioni!

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Vascon.

LUIGINO VASCON. Ho fiato, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non fiato io, non si preoccupi. Però concluda, perché ha finito il tempo.

LUIGINO VASCON. Concludo, entrando nel merito dell'emendamento...

PRESIDENTE. Ancora? No, onorevole Vascon.

LUIGINO VASCON. Sì, signor Presidente, è tutto « merito ». Questo emendamento specifica che i proventi delle sanzioni, irrogate nel quadro dell'applicazione del regime comunitario delle quote latte, siano trasferiti, una volta tanto, alle regioni, in qualità di soggetti istituzionalmente...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Vascon, siccome ha superato il tempo a sua disposizione, mi dica se l'emendamento lo ritira o meno.

LUIGINO VASCON. No, signor Presidente, non lo ritiro, si figuri! Ne sono fortemente convinto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rava. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Signor Presidente, ho ascoltato con grande interesse l'intervento « radioattivo » del collega Vascon che penso abbia in qualche modo bevuto un po' di quel latte lituano di cui parlava (*Applausi*). Ovviamente, apprezziamo le considerazioni fatte, ma voglio dire in maniera molto pacata e molto tranquilla all'onorevole Vascon che, se non sbaglio, questo Governo ha ricevuto la fiducia della Lega, non dei Democratici di sinistra (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)! Noi dall'inizio di questa legislatura abbiamo sostenuto che andava affrontato e risolto il problema delle quote latte e abbiamo detto dall'inizio della discussione di questo decreto-legge che questo provvedimento è intempestivo perché è arrivato all'ultimo momento e presenta dei problemi seri di contenuto. Il nostro lavoro emendativo in Commissione e qui in Assemblea è volto ad eliminare quei problemi di contenuto e per questo rivendico davvero in maniera orgogliosa il nostro lavoro: non si tratta di pochi interventi e pochi emendamenti per parare la faccia. Si tratta di interventi di

sostanza, collega Vascon, non sono i vostri interventi che in qualche modo (*Il deputato La Russa si avvicina al deputato Vascon – Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e della Lega nord Padania*)...

PRESIDENTE. Onorevole La Russa... Onorevole Rava, continui pure.

LINO RAVA. Non sono i vostri interventi, in qualche modo ostruzionistici e io credo che di questo fatto, ovviamente, l'Assemblea e il paese ne terranno conto. Infatti, se la Lega davvero ritiene di essere contro questo provvedimento e contro questa gestione della politica sulle quote latte deve trarne le conseguenze definitive: esca dal Governo, la Lega, se ritiene di non poter sostenere questo elemento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*). Noi facciamo la nostra battaglia e la facciamo in maniera trasparente: l'abbiamo fatta in modo trasparente in Commissione e la stiamo facendo alla stessa maniera in quest'aula. Certo vogliamo sostenere, ad esempio, i piani di riconversione; il ministro me ne ha parlato e io sono d'accordo nel sostenere la necessità dei piani di riconversione, caro collega Vascon. Certamente, ieri ho sentito molte cose da quei banchi: ad esempio, ho sentito che bisogna eliminare le quote latte, collega Vascon. Ma lei lo sa cosa vuol dire eliminare oggi il regime delle quote latte? Lo sa cosa vuol dire eliminare il regime delle quote latte per quanto riguarda i produttori onesti, quei produttori che noi stiamo difendendo, non voi! Voi state difendendo una parte piccolissima dei produttori (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*), state difendendo quei produttori che hanno splafonato coscientemente, che hanno venduto le proprie quote e oggi vogliono veder riconosciuto un attuale sistema di privilegio. Noi non siamo d'accordo su questo e abbiamo presentato gli emendamenti che vanno in direzione opposta e quando questi emen-

damenti convergono con la posizione del Governo noi siamo d'accordo: certo che siamo d'accordo, perché noi siamo d'accordo nel merito, non facciamo un lavoro speculativo.

Non vogliamo speculare, ma è certo che vi sono problemi all'interno della maggioranza di Governo e ormai sono sotto gli occhi di tutti. Il fatto che stamattina il ministro abbia minacciato le dimissioni se non si arriva alla definizione politica della questione è un problema che riguarda la maggioranza, non l'opposizione. Noi interveniamo sul merito del confronto e — per essere chiari — non facciamo sponda a nessuno.

Siamo presenti in aula perché sappiamo che fuori di essa, nel mondo dei produttori onesti, dell'associazionismo che rappresenta i produttori agricoli del nostro paese, vi è una fondamentale attesa nei confronti di questo provvedimento che, certo, va migliorato e noi stiamo lavorando in questo senso. Alla fine, nella fase relativa alle dichiarazioni di voto, giudicheremo sul risultato finale, cioè su quello che attraverso il provvedimento in esame si riuscirà a definire.

È questo il nostro atteggiamento, quindi non possiamo proprio accettare lezioni di moralità da lei, onorevole Vascon (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e del Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, intervengo sull'emendamento Vascon 1.7 ed in seguito — quando avremo tempo a disposizione — il mio gruppo si riserverà di replicare alle considerazioni svolte dal gruppo dei Democratici di sinistra.

Attraverso l'emendamento in questione si chiede l'applicazione di una sorta di « federalismo sanzionatorio » — se mi si consente l'uso di questa locuzione — e che

le sanzioni eventualmente scaturite dal regime del super prelievo per quanto riguarda le quote latte vengano « devolute » — se mi si consente l'uso di questo termine — alle stesse regioni. Quindi, nel momento in cui si pagano multe per splafonamento, per super prelievo, le risorse finanziarie conseguenti debbono rimanere alle regioni di competenza (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sergio Rossi. Ne ha facoltà.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, intervengo anch'io per esprimere parere favorevole all'emendamento presentato dall'onorevole Vascon e per precisare che è sbagliato prevedere che l'acquisto di quote in una diversa regione possa venire a fronte del pagamento di una vera e propria tassa, pari al 30 per cento della quota destinata che, comunque, deve restare nella regione di origine.

Insomma, chi compra fuori regione deve pagare dieci per acquistare sette, inoltre il restante 30 per cento — non venduto fuori regione — non si sa se verrà veramente prodotto o se ciò resterà sulla carta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, intendo svolgere due piccole considerazioni a proposito dell'intervento dell'onorevole Rava.

In primo luogo, abbiamo sentito che tutti coloro che si lamentano, evidentemente, sono dei disonesti. Apprendiamo con sconcerto questa indicazione proveniente dall'onorevole Rava, e mi auguro che non sia condivisa anche da tutto il suo gruppo.

In secondo luogo, il giudizio non ce l'ho siamo attribuito, ma ci è pervenuto dalle persone verso le quali vengono rivolti questi provvedimenti.